

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI TICINESI

Indirizzo segretariato: ACT / Via delle Aie 17, 6900 Lugano

Segretario:

☎ 091 972 43 41

e-mail ass.comuniTI@bluewin.ch

web www.comuniticinesi.ch

Posta A

Lodevole

Consiglio di Stato del Cantone Ticino

Residenza Governativa

Piazza del Governo

CH - 6501 Bellinzona

Lugano, 25 aprile 2023

Procedura di consultazione concernente il progetto di Piano energetico e climatico cantonale

Gentile Signora ed Egregi Signori Consiglieri di Stato,

l'Associazione dei Comuni Ticinesi (ACT) ha preso atto della procedura di messa in consultazione concernente il progetto di Piano energetico e climatico cantonale (PECC) e presenta le seguenti osservazioni.

1. Impostazione generale del PECC

Condivisione con riserva

Si rileva una sovrapposizione degli strumenti di sostegno cantonali con quelli federali che può causare una serie di problematiche. A titolo di esempio il sostegno finanziario per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Si ritiene che il RIC federale sia calibrato per essere da stimolo alla realizzazione di questo tipo di impianto. Il cumulo di un ulteriore sussidio porta ad un eccessivo sostegno che va a carico di tutti i consumatori, anche quelli che non sono nella condizione di realizzare un proprio impianto. Il fatto poi che venga remunerata a prezzo di mercato l'immissione in rete dagli impianti al beneficio del FER cantonale, porta un ulteriore beneficio ai loro proprietari che raccorcia il tempo di ammortamento a pochissimi anni. Questo a scapito della collettività, in quanto AET rifattura quanto indennizzato ai proprietari di impianti ai Distributori, che a loro volta caricano questi costi nelle tariffe. Si invita a correggere le prassi esistenti e a destinare i proventi del FER cantonale ad ambiti non già sostenuti dalla Confederazione. Altrimenti detto ACT si chiede se abbia ancora senso finanziare impianti fotovoltaici di tipo classico su tetti piuttosto che indirizzare i sussidi su altre soluzioni come i fotovoltaici alpini o a terra. Senza dimenticare che l'elettricità che proviene da impianti FER (anche quelli già esistenti) va riconosciuta ai Distributori. Di transenna si ricorda che quando si parla di Distributori si parla dei Comuni ticinesi.

Si constata inoltre un certo stupore che il ruolo dei Distributori di energia elettrica non è citato in nessun paragrafo del PECC. Per contro si attribuiscono all'AET tutta una serie di compiti che in parte si ritiene sia più opportuno delegare ai Distributori. Questo nell'interesse del consumatore finale e dei Comuni.

Si ritiene che la consultazione sul PECC possa essere l'occasione per definire in modo chiaro la suddivisione dei compiti tra AET e Distributori. Entrambi gli attori si occupano di energia elettrica, ma sulla catena del valore svolgono attività differenti e complementari. La prima si ritiene debba occuparsi di valorizzare le acque ticinesi tramite la produzione idroelettrica da smerciare sul mercato alle migliori condizioni possibili. Ai Distributori per contro si ritiene competa il compito di procacciare l'energia alle migliori condizioni possibili per la propria clientela e mantenere le reti affinché ciò sia possibile fisicamente, oltre a mettere a disposizione dei consumatori finali prodotti e servizi in ambito di efficienza energetica.

A livello federale si delineano infatti all'orizzonte modifiche nella strategia energetica, come ad esempio modelli che favoriscono ulteriormente la produzione diffusa. L'invito è nel limite del possibile a tenerne già conto nella stesura del PECC definitivo.

Nella versione finale del PECC va spiegata la sua reale valenza e portata, nei fatti poco chiara. Va fatta più chiarezza su quali provvedimenti sono vincolanti e per chi, tenendo conto dell'insieme dei diversi strumenti in ambito energetico e climatico di cui il PECC fa parte. Vanno chiariti (ad es. al capitolo 8.1) gli obblighi attuali e futuri dei Comuni negli ambiti coperti dal PECC, in particolare alla luce del parallelismo che viene fatto con il Piano direttore cantonale (p.13), il quale determina fortemente i contenuti dei piani regolatori comunali. Vanno inoltre fornite indicazioni sui costi generati dai provvedimenti proposti sia per i Comuni che per i privati che dovranno applicarli. Senza queste informazioni, la presente consultazione rischia di ridursi ad un mero esercizio di stile.

Capitolo 1.1: considerato che quanto contenuto nel PECC confluirà in leggi e disposizioni, indicare che per i privati non ha carattere direttamente vincolante è poco aderente alla realtà. In generale, va introdotto il principio secondo il quale per eventuali obblighi previsti a carico dei cittadini devono essere implementati sussidi cantonali adeguati.

Cap. 2: nel valutare positivamente la diminuzione dei consumi energetici negli ultimi anni va pure tenuto conto degli inverni meno rigidi, della maggiore sensibilità al tema da parte della cittadinanza e del progresso tecnologico di strumenti, impianti e materiali di consumo.

Capitolo 5: le ipotesi fatte a livello di consumi e di produzioni atte a coprirli considerano esclusivamente la prospettiva cantonale. Ambire all'indipendenza energetica a livello cantonale sembra una prospettiva poco ragionevole, considerato che già oggi gli attori della filiera elettrica cantonale sono interconnessi sia a livello tecnico sia a livello commerciale con attori del resto del Paese. Inoltre, i Distributori sono viepiù attivi anche fuori dal territorio cantonale. L'ipotesi di mantenimento in vita delle centrali nucleari per 50 anni (4.2.5) non corrisponde inoltre alle più recenti valutazioni, che lo pongono piuttosto a 60/70 anni.

2. Obiettivi strategici e scenari 2050

Condivisione con riserva

5.1.3: si suggerisce di non precludere la produzione locale di energia elettrica tramite legna e gas naturale. La prima in quanto disponibili sul mercato soluzioni tecnologiche che ben si prestano ad alimentare reti di teleriscaldamento producendo con una risorsa indigena sia calore che elettricità (si vedano gli esempi delle AIL SA in tal senso). Per quanto riguarda il gas si ritiene opportuno considerarne la disponibilità anche per il futuro, sia per la produzione di calore che per la produzione di elettricità, come prodotto secondario, tramite cogenerazione. Idealmente si osserva per il futuro,

nel mix delle diverse soluzioni per il riscaldamento, anche reti teletermiche alimentate da impianti a cogenerazione a gas che oltre a consentire la produzione in loco di elettricità scaricando le reti di trasporto nazionali e regionali, evitano di gravare sul bilancio elettrico del Paese con l'aggiunta di termopompe. Il gas notoriamente nei prossimi anni potrà diventare gradualmente più rinnovabile grazie al biogas e al gas di sintesi da fonti rinnovabili.

5.1.3, pag 62: impianti fuori zone edificate. Il potenziale non è trascurabile e sarebbero da considerare nell'obiettivo da raggiungere. Anche perché sono più adatti alla produzione invernale, notoriamente più pregiata. Va chiarito tuttavia se si tratta di un auspicio o di un vero e proprio obiettivo. Per potersi esprimere servono elementi sullo stato della tecnica, sulla fattibilità pianificatoria e sugli impatti sulla neve stessa come stock idrico.

5.1.3, power-To-X: andrebbero forniti maggiori elementi (es. campi di applicazione, esempi di utilizzi concreti) per potersi esprimere sui costi-benefici del Power-to-X, in particolare alla luce dei limiti conosciuti dell'idrogeno nei trasporti. Utile in proposito promuovere la ricerca applicata negli istituti accademici cantonali e/o federali, compreso lo studio sulle batterie.

3. Indirizzi in ambito energetico

Condivisione con riserva

5.2.2: la realizzazione di reti di distribuzione si ritiene che in una sana ripartizione dei ruoli competa ai Distributori, già presenti capillarmente sul territorio con le reti di distribuzione di altri vettori energetici e dell'acqua. Nell'ottica del principio della convergenza delle reti, il Cantone dovrebbe limitarsi a creare le migliori condizioni quadro per i Distributori locali, compreso il sostegno finanziario alla conversione dei vettori energetici. AET potrebbe avere un ruolo sussidiario, definito in collaborazione con i Distributori.

5.2.2, ultimo punto: la rete del gas deve poter essere estesa per fornire gas di processo o centrali di teleriscaldamento, indipendentemente dall'immissione in rete di biogas o gas di sintesi di origine rinnovabile. Questo per favorire il mantenimento di realtà industriali sul nostro territorio e la diffusione di reti di teleriscaldamento che in futuro possono poi essere convertite con vettori energetici rinnovabili. E per valorizzare in inverno il gas di sintesi prodotto nella bella stagione con l'energia elettrica prodotta in eccesso (a tendere) con il fotovoltaico.

5.2.3.b, pag 76: tramite AET offrire almeno il 90% di energia rinnovabile al consumatore finale. Questo indirizzo va subordinato all'esistenza di un libero mercato dove parte della clientela può scegliere il proprio fornitore e il prodotto stesso.

5.2.3.c, pag 76.: si contestano con decisione i compiti che in questo paragrafo vengono attribuiti ad AET. Si tratta di attività tipiche dei Distributori di energia elettrica. Una responsabilità condivisa nella gestione di questi asset incrementa il rischio di disservizi a svantaggio della clientela. Il Cantone deve semmai promuovere il dialogo e la cooperazione dei Comuni e dei Distributori sulla base, per esempio, di quanto previsto dal piano cantonale delle aggregazioni.

Quando si parla della produzione, sarebbe opportuno mettere l'accento sul ruolo di AET come produttore e quindi gestore di grosse centrali, mentre che le piccole centrali sono più utili ai Distributori come pure la gestione degli impianti fotovoltaici che per loro stessa natura (piccoli impianti decentralizzati) devono venir gestiti localmente, quindi dai Distributori. Un ragionamento in questo senso porta automaticamente ad un uso più razionale delle risorse: i Distributori sono già

presenti in loco e si eviterebbe doppioni con squadre AET che invece sono centralizzate. Stesso discorso vale anche per le centrali di teleriscaldamento: anche qui vale lo stesso principio che è l'attore locale che deve dedicarsi a questo genere d'impianti.

4. Provvedimenti settoriali per l'indipendenza energetica e la neutralità climatica

Condivisione con riserva

6.1: il ruolo del Cantone e la politica proattiva di AET viene riconosciuto di principio limitatamente all'ambito della produzione.

6.23.4: in riferimento alla mobilità elettrica e della sua infrastruttura secondo il PECC AET si assume un ruolo "esemplare" in un campo dove i Distributori hanno molta più esperienza e competenze. Infatti grazie ad Emoti, organizzazione che fa capo ai Distributori ticinesi sotto il cappello Enerti, i Distributori gestiscono una rete cantonale capillare con più di 250 colonnine pubbliche installate. Considerando che spesso è proprio discutendo con i Comuni che si trovano le soluzioni migliori, riteniamo che i Distributori hanno un accesso privilegiato con quest'ultimi rispetto ad AET e che quindi la rete di colonnine debba essere affidata ai Distributori stessi.

6.5.1: al momento ci sono ancora troppi ostacoli per la posa di impianti fotovoltaici, ad esempio in determinate circostanze (nuclei) o terreni (impianti isolati), evidentemente una situazione discriminatoria per chi vorrebbe ma non può posare il proprio impianto.

6.6.1: in relazione all'osservazione sotto il punto 1 del questionario, si propone che il FER non venga prolungato oltre i termini attualmente previsti o quanto meno destinato a investimenti non già sostenuti dalla Confederazione. Ad esempio la produzione fotovoltaica alpina. Per contro non siamo favorevoli ad un sussidio delle batterie che non aiutano allo stoccaggio stagionale. Considerato comunque che le batterie dovrebbero servire alla stabilizzazione della rete locale, la loro realizzazione dovrebbe essere in capo ai Distributori, compresi gli eventuali sostegni finanziari.

6.7: si ritiene imprescindibile per un sistema di distribuzione energetico efficiente, mantenere l'interesse per la cogenerazione come tecnologia di sfruttamento efficiente di vettori come il gas e la legna. Invitiamo a consultare i risultati dello Studio di Swisspower sostenuto dall'UFE "Multi-Energy-Hub und WKK – Integration von WKK-Anlagen in thermischen Netzen als Beitrag zur Versorgungssicherheit", dal quale si evince che grazie alle esistenti e alle nuove centrali a cogenerazione si sostituisce del calore fossile con il calore di scarto delle centrali a cogenerazione e in più si produce elettricità in loco come contributo sostanziale alla sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, in particolare in inverno. Esse sono ideali per affiancare o sostituire le centrali di riserva di Birr, Conreux e Monthey. Consentono di salvaguardare la preziosa riserva idrica accumulata nei bacini idroelettrici. In particolare con le centraline a cogenerazione si potrebbero produrre da 1.5 a 2 TWh invernali, proprio quelli che importiamo dall'Europa.

6.16: in analogia alla politica federale, che non prevede l'abbandono completo del gas naturale, si crede ragionevole non dichiararne il completo abbandono, a condizione che le emissioni vengano neutralizzate, prioritariamente in Svizzera. Si pone l'accento sul rischio di fuga delle attività economiche presenti nel territorio, in quanto non tutti i processi produttivi possono essere gestiti senza gas.

6.17: se economicamente sostenibile si ritiene rendere obbligatorio l'allacciamento alle reti di teleriscaldamento anche agli edifici esistenti oggetto di risanamento, a maggiore ragione se viene

risanato l'impianto termico. Si fa notare che per i Comuni è fondamentale disporre di iter semplici e veloci per integrare nei propri strumenti legislativi l'obbligo di allacciamento per i nuovi edifici.

6.19: considerato che prioritariamente nella realizzazione delle reti di teleriscaldamento deve essere attore il Distributore locale, lo stesso deve essere coinvolto nell'allestimento e nella pubblicazione dell'analisi.

5. Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici

Condivisione con riserva

La strategia di adattamento ai mutamenti climatici è una nuova sezione rispetto al precedente PEC e tocca altre importanti politiche pubbliche. Va chiarito l'impatto del PECC sulle altre politiche settoriali e come questo impatto è se del caso ancorato nella LEn (o in altre basi legali).

7.2.11: va precisato come si intende gestire il rischio della creazione di nuove isole di calore urbano (che come è noto hanno impatti negativi sulla qualità di vita della popolazione) causate dall'aumento delle superfici costruite a seguito dell'attuazione della scheda R6 del Piano direttore cantonale (Sviluppo centripeto degli insediamenti). Si deve poi garantire l'opportunità di ripensare la qualità degli spazi urbani e a quanto fatto per le misure architettoniche rivolte agli edifici (7.2.6), vanno identificate e sostenute le migliori pratiche per realizzare spazi pubblici adattati al riscaldamento climatico nell'ottica di una migliore qualità di vita della popolazione.

6. Altre osservazioni e proposte

Il PECC deve essere uno strumento strategico per tutti gli attori locali, e non attribuito solo a Aziende, Associazioni o Servizi che fanno capo all'Amministrazione cantonale. Serve inoltre aumentare il sostegno ai Comuni dal punto di vista economico e legislativo, nonché nell'ambito della formazione.

In attesa di un vostro riscontro, vogliate gradire On.li membri del Consiglio di Stato, i nostri più cordiali saluti.

Per l'Associazione dei Comuni Ticinesi

Il Presidente

Il Segretario

Avv. Felice Dafond

Dr. sc. ec. Tobiola Gianella